

martedì 6, mercoledì 7,
giovedì 8 settembre 2005
ore 21.30

Borgo Medievale
Cortile del Melograno

Uno sguardo sull'India

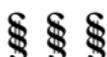


*In collaborazione con
Associazione Musicale Contrattempo*

martedì 6 settembre 2005
ore 21.30

Uno sguardo sull'India: Sud

Vidwan Lalgudi J.G.R. Krishnan,
Lalgudi J. Vijayalakshmi, violini
A.S. Sankar, ghatam
M.V. Chander Shekar, mridangam



mercoledì 7 settembre 2005
ore 21.30

Uno sguardo sull'India: Nord

Ustad Shujaat Hussain Khan, sitar
Sankha Chatterjee, tabla



giovedì 8 settembre 2005
ore 21.30

Uno sguardo sull'India: Nord e Sud

Vidwan Lalgudi J.G.R. Krishnan, violino
Ustad Shujaat Hussain Khan, sitar
Sankha Chatterjee, tabla
M.V. Chander Shekar, mridangam

Cresciuto in un ambiente ricco di musicalità, **Vidwan Lalgudi J.G.R. Krishnan** è oggi conosciuto come uno dei più importanti musicisti delle nuove generazioni dell'India del Sud. Ha iniziato gli studi musicali all'età di cinque anni sotto la guida del nonno, Lalgudi Gopala Iyer, discendente diretto della scuola del grande compositore e maestro Sri Tyagaraja. In seguito ha studiato con il padre, Lalgudi G. Jayaraman, probabilmente il più importante violinista classico indiano oggi in attività.

Lo stile Lalgudi (Lalgudi Bani) è unico e si caratterizza per la grande somiglianza al genere vocale, con una pronunciata espressività delle emozioni e dei sentimenti delle composizioni. Krishnan ha ben inserito queste caratteristiche nel suo stile, mantenendo un equilibrato rapporto fra gli aspetti estetici e il linguaggio musicale classico.

Il suo debutto concertistico risale al 1973 e da allora il suo nome si è rapidamente diffuso fra gli amanti della musica Carnatica (India del Sud). Oltre ad esibirsi in solo, duo e trio con il padre e la sorella Lalgudi Vijayalakshmi, ha spesso collaborato con musicisti dell'India del Nord (Hindustani) e con musicisti occidentali.

In qualità di accompagnatore ha avuto la possibilità di esibirsi con grandissimi cantanti come Semmagudi Srinivasa Iyer, T.N. Seshagopalan, Maharajapuram Santhanam, T.V Sankaranarayanan, D.K Jayaraman e Nedunuri Krishnamurthi.

Oggi il suo stile rappresenta quanto di più classico si può trovare nella musica Carnatica, sottolineato dalla purezza del suono, dal grande senso ritmico, dalla profonda passionalità della sua musica.

Con la sorella Vijayalakshmi costituisce un duo affiatato e rodato da una collaborazione stabile e duratura. La loro perfetta comprensione, una pratica continua accompagnata da un'acuta sensibilità estetica e da un perfetto controllo del ritmo (laya), e l'entusiasmo che li ha portati a espandere i loro orizzonti musicali ne hanno fatto uno dei principali gruppi di musica Carnatica di oggi.

Lalgudi J. Vijayalakshmi è cresciuta in un'atmosfera ricca di musica e dall'età di sei anni ha iniziato lo studio del violino sotto la guida del padre, con cui a tredici anni è salita per la prima volta su di un palco. Da allora suona regolarmente in duo o in trio con padre e fratello. Nel corso della sua carriera si è esibita nelle principali città indiane, asiatiche, europee, in Australia, Russia, USA e Canada.

Ustad Shujaat Hussain Khan è uno dei più importanti musicisti Hindustani (India del Nord) della sua generazione. Discendente del Imdad Khan gharana (scuola) del sitar, è il settimo di una linea ininterrotta che, di generazione in generazione all'interno della sua famiglia, ha prodotto alcuni dei più grandi e importanti musicisti dell'intera India. Il suo stile, conosciuto come *gayaki ang*, è fortemente caratterizzato dalla somiglianza con le sottigliezza tipiche della voce umana. Shujaat Hussain Khan è figlio e discepolo del grande sitarista Ustad Vilayat Khan. La sua formazione musicale va indietro nel tempo: ricordiamo suo nonno, Ustad Inayat Khan, il bisnonno Ustad Imdad Khan e il trisnonno Ustad Sahebdad Khan, tutti fra i più grandi artisti del loro tempo.

A tre anni Shujaat ha iniziato lo studio del sitar su un modello in miniatura costruito appositamente per lui e si esibisce in pubblico dall'età di sei anni. Ha suonato in tutti i principali festival indiani e ha viaggiato in tutto il mondo esibendosi in Asia, Africa, Nord America ed Europa. Ha sviluppato uno stile musicale unico: il suo approccio al ritmo è molto sottinteso, spontaneo. È anche dotato di una bella voce con cui canta canzoni folk o poesie. In occasione del cinquantesimo anniversario dell'indipendenza dell'India, Shujaat è stato invitato a suonare per un festival di grandi musicisti indiani tenutosi negli Stati Uniti, e ha poi ottenuto uno speciale riconoscimento dall'ONU e l'onore di esibirsi nella sala dell'Assemblea di Ginevra. Le sue collaborazioni con altri musicisti indiani e non sono innumerevoli: in particolare il gruppo Ghazal, che co-dirige con il musicista persiano Kayhan Kalhor. Il loro album più recente, *The Rain*, è stato nominato al Grammy nel 2004.

Pandit Sankha Chatterjee si è da tempo affermato come uno dei migliori virtuosi di tabla. Ad appena tre anni inizia a suonare vari strumenti, esercitandosi anche nel canto. In seguito sviluppa la sua arte percussiva studiando con famosi maestri (tra cui il compianto Alla Rakha) e frequentando tre importanti *gharanas*: Farukhabad, Delhi e Punjab. Il suo stile innovativo e unico non è però soltanto una sintesi di queste tre diverse “filosofie”, ma anche il frutto di un personale e originale approccio allo strumento. Più volte premiato con riconoscimenti ufficiali dal governo indiano, Chatterjee si è esibito in solo o con i più famosi esponenti di musica classica del suo paese. Il sitarista Ustad Vilayat Khan lo ha fatto conoscere poi in Occidente, dove ha avuto modo di mettere in luce anche le sue non comuni doti di insegnante in occasione di seminari e workshop. Numerose, inoltre, le sue collaborazioni con musicisti occidentali (Albert Mangelsdorff e Chico Freeman, tra gli altri).